

Le Guide

Torna Ecomondo, fino all'8 novembre

Sostenibilità Ecco l'aria che tira fra successi e timori

Dal punto di vista ambientale l'Ue ha ottenuto ottimi risultati
Ma a livello economico e sociale le cose non vanno nello stesso modo
Se ne parla da domani agli Stati generali della green economy a Rimini

di Antonio Cianciullo

Che aria tira per il Green Deal in questa nuova legislatura europea costretta a surfare tra due guerre alle porte di casa, un'instabilità energetica che si ripercuote sui prezzi di molte materie prime, una profonda riconfigurazione degli equilibri globali, la crisi climatica che cambia le regole del gioco? Dare una risposta secca è difficile perché le variabili sono troppe. Ma gli Stati Generali della green economy - promossi dal Consiglio nazionale della green economy in collaborazione con il Mase e la Fondazione per lo Sviluppo sostenibile domani e dopodomani a Ecomondo - mettono in fila gli elementi che permettono di orientarsi.

Dal punto di vista ambientale l'Unione europea ha ottenuto risultati che, paragonati a quelli degli altri grandi blocchi economici, rappresentano un netto successo. Nel 2023 i gas serra emessi dall'Ue hanno raggiunto il valore più basso dal 1990 a oggi (escluso l'anno della pandemia), con un taglio di oltre il 5% rispetto al 2022, un andamento in linea con l'obiettivo al 2030 di un taglio del 55% rispetto ai livelli del 1990. Ma la corsa verso la sostenibilità si gioca su tre livelli: ambientale,

economico e sociale. E, per reggere la sfida della trasformazione produttiva necessaria a difendere il clima, oltre a obiettivi ambientali ambiziosi occorrono regole snelle e capitali robusti. Questo, evidenzia il rapporto Draghi, rischia di essere il punto debole dell'Europa.

Come ricorda il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi nella sua relazione, con NextGenerationEu nel 2021 l'Europa ha investito nella ripresa post pandemica 723 miliardi di euro e con REPowerEu nel 2022 altri 300 miliardi. Ma negli ultimi due anni la spinta green si è indebolita e in alcuni settori strategici - dalle fonti rinnovabili alla mobilità sostenibile - stiamo perdendo colpi lasciando alla Cina quote di mercato crescenti.

Per evitare la prospettiva di un declino produttivo, il Consiglio nazionale della green economy (composto da 66 organizzazioni di imprese) suggerisce un pacchetto di 8 proposte: dall'aumento di efficienza degli edifici a quello dei trasporti, dal ripristino del capitale naturale a una maggiore circolarità dell'economia europea. «Serve un Clean Industrial Deal, un patto per il rilancio del settore industriale», spiega Edo Ronchi. «Una grandissima opportunità è lo sviluppo delle fonti rinnovabili, un settore che attira investimenti molto importanti perché la prospet-

tiva a livello globale è triplicare la produzione di elettricità green entro il 2030. E già oggi il costo del chilowattora da rinnovabili è la metà di quello da combustibili fossili, un terzo se calcoliamo il costo di emissione della CO2».

Si tratta di correre per piazzarsi bene. Il nuovo mercato aperto dalla transizione ecologica apparterrà a chi arriverà prima e meglio. Secondo le stime del rapporto Draghi sulla competitività, per realizzare la transizione ecologica e digitale, l'Europa avrà bisogno di investire almeno 750-800 miliardi di euro l'anno. Non basteranno gli investimenti dei singoli Stati, né le risorse ordinarie di bilancio. Ci sarà bisogno di una mobilitazione di investimenti privati e di nuovi strumenti di debito comune europeo. «Come ha sottolineato il rapporto curato da Enrico Letta, con un patrimonio di risparmi privati di 33 trilioni di euro l'Ue ha un enorme potenziale di investi-



mento non sfruttato», aggiunge Ronchi. «È necessario sviluppare un mercato finanziario europeo integrato e robusto, capace di indirizzare i risparmi verso investimenti produttivi per la transizione».

In questo quadro molte imprese italiane si stanno già muovendo, anche se il panorama legislativo non manca di contraddizioni. «Grazie al sostegno europeo, l'Italia si afferma come leader nell'adozione di tecnologie green e modelli industriali di economia circolare, capaci di guidare la transizione verso un futuro sostenibile», dice Alessandra Astolfi, direttore della Divisione Green & Technology di Italian Exhibition Group. «Ecomondo rappresenta il punto di incontro tra imprese, istituzioni, pubbliche amministrazioni e giovani talenti: offre una visione ampia sulle tendenze globali dell'industria del futuro. Il tema dei Green Jobs sarà centrale, con l'esplorazione delle migliori pratiche».

Un sondaggio di Up2You su 150 aziende italiane - rappresentative di 15 settori diversi, dalla finanza alla manifattura - conferma questo giudizio. Il 56% delle imprese italiane ha già avviato percorsi di formazione interna sulla sostenibilità, il 55% ha messo in pratica strategie di riduzione delle emissioni di CO2, il 93% delle grandi aziende ha attivato strategie per il calcolo e la riduzione delle emissioni, incluse quelle indirette. Anche le Pmi non sono da meno: il 50% dichiara di aver strutturato progetti formativi interni. «Una trasformazione che non è legata solo a obblighi normativi, ma è un'opportunità per distinguersi ed essere competitivi. Le aziende che coinvolgono il loro personale ottengono risultati migliori», afferma Andrea Zuanetti, co-fondatore di Up2You.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della rassegna

DS6901
Oltre 220 appuntamenti
su 166mila metri quadrati
per 1.622 espositori

Giunta alla 27esima edizione, Ecomondo presenta quest'anno due nuovi padiglioni per dare spazio alla crescita degli operatori, e alla tredicesima edizione degli Stati generali della green economy. In totale ci sono 166.000 mq di superficie espositiva lorda, 1.622 brand espositori di cui il 16% esteri. Sono attesi operatori internazionali da oltre 100 Paesi e sono stati siglati accordi con 72 associazioni internazionali. Sono confermate 8 delegazioni dall'Africa e 104 buyer da vari paesi africani. Il programma di conferenze, workshop, convegni e seminari comprende 221 appuntamenti di cui 25 internazionali. Il programma è sotto la direzione scientifica del Comitato Tecnico Scientifico composto da un pool di oltre 80 esperti del settore. Sono state attivate collaborazioni con oltre 100 testate specializzate estere.

Imballaggi e dintorni

La prima volta di Bari
quattro eco-stazioni
per la raccolta selettiva

Uno degli esempi positivi segnalati a Ecomondo è la raccolta selettiva dei rifiuti di imballaggio lanciata a Bari con l'inaugurazione di quattro eco-stazioni offerte dal Conai: è la prima volta in Italia che un comune attiva una raccolta differenziata aperta solo ad alcuni tipi di rifiuti per cinque materiali di imballaggio: acciaio, alluminio, carta, plastica e vetro. L'obiettivo è migliorare e alleggerire il sistema di raccolta dei rifiuti urbani. Il progetto coinvolge cinque consorzi di filiera del sistema Conai: per l'acciaio (Ricrea) barattoli, scatolette, tappi e coperchi; per l'alluminio (CiAl) lattine di bevande; per carta e cartone di bevande (Comieco); per la plastica (Corepla), bottiglie in pet; per il vetro (CoReve), bottiglie e vasetti. Ogni imballaggio farà accumulare punti ai cittadini per ottenere premi offerti dai cinque consorzi.

Il progetto

Genova invita i cittadini
all'arte del compostaggio
con l'app Junker

Ridurre i rifiuti da raccogliere, semplificare i controlli, rendere misurabile il compostaggio domestico: sono i vantaggi offerti dall'applicazione del digitale. Un progetto pilota che va in questa direzione è stato presentato a Ecomondo da un gruppo di cinque delle realtà aziendali più innovative nel settore (Ambiente.it, Sartori Ambiente, Arcoda, Junker App e HPA). In due mesi oltre 1.000 utenze hanno aderito a questa sperimentazione nel bacino di Genova registrandosi, tramite l'app Junker, all'Albo compostatori digitale e auto monitorando la propria compostiera. Senza questa innovazione, bisogna effettuare controlli su almeno il 15% delle utenze (con costi scoraggianti). Ostacolo superato grazie al sistema di digitalizzazione che permette di monitorare a distanza il compostaggio domestico.

Le macroaree

Dalla gestione idrica
alle pratiche agricole
l'avanguardia in fiera

Ecomondo 2024 presenta diverse macroaree tematiche: *Waste as Resource*. Tecnologie e soluzioni all'avanguardia per la gestione e valorizzazione dei rifiuti. *Water Cycle & Blue Economy*: gestione sostenibile delle risorse idriche e sviluppo dell'economia del mare (la Blue Economy vale 70 miliardi di euro e oltre 400.000 posti di lavoro). *Circular & Regenerative Bio-economy*: processi e prodotti bio-based per un'economia circolare, ultime innovazioni. *Bio-Energy & Agroecology*: energie rinnovabili da biomasse e pratiche agricole sostenibili. *Sites & Soil Restoration*: nuove tecnologie per la bonifica e la rigenerazione di siti contaminati. *Environmental Monitoring & Control*: sistemi di monitoraggio e controllo ambientale all'avanguardia basati su Intelligenza artificiale e big data.

L'evento

Ecomondo 2024, XXVII edizione, torna da domani al quartiere fieristico di Rimini organizzato da Italian exhibition group (leg), confermando il suo ruolo di fiera annuale più grande (e più longeva) in Europa e

principale hub internazionale per le tecnologie, i servizi e le soluzioni industriali nei settori della green e circular economy. Quest'anno la manifestazione farà il punto, in particolare, sull'avanzamento dei progetti del Pnrr e dell'European Green Deal. www.ecomondo.com

Il punto del consorzio Conai e del Cen

DS6901

DS6901

Prendere le misure esatte dell'economia circolare per migliorarne le strategie

Prendere le misure. Si dice per una persona, una città, un'impresa. Sottolinea il passaggio da uno sguardo esplorativo a un approccio analitico e costruttivo. L'economia circolare è entrata in questa fase. Non che prima mancassero i numeri e una valutazione dei benefici in termini ambientali ed economici. Ma adesso questi numeri e queste valutazioni vengono meglio precisati a livello di singola impresa, calano nei bilanci, orientano gli investimenti. La distinzione tra i benefici ambientali, economici e sociali si riduce fino - in prospettiva - a tendere a zero.

È il tema della sessione sull'economia circolare organizzata dal Cen (Circular economy network) agli Stati Generali della green economy a Ecomondo. «Senza misurazione è difficile capire se e quanto una politica aziendale ispirata ai principi dell'economia circolare è realmente efficace, ed è difficile, di conseguenza, sviluppare strategie innovative», ricorda Fabrizio Vigni, coordinatore del Cen. «La misurazione della circolarità consente di valutare le prestazioni aziendali, verificare l'efficacia delle strategie per contenere impatti ambientali e costi economici, perseguire un miglioramento continuo. Inoltre una corretta rendicontazione è anche uno strumento di comunicazione e di trasparenza nei confronti degli stakeholder».

Una linea che l'Unione europea sostiene con una serie di nuove misure tra cui la direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (Csr) e quella sulla due diligence. L'obiettivo è arrivare all'adozione di indica-

tori comuni per rendere efficace la misurazione della circolarità e inserirla nelle normative e nei criteri di accesso ai fondi di finanziamento.

«Il numero è l'essenza della concretezza», concorda Simona Fontana, direttore del Conai, il Consorzio nazionale imballaggi. «E la precisione e correttezza del reporting nel settore degli imballaggi è stato sempre il nostro punto di forza: lo ha confermato l'anno scorso Eurostat dando una valutazione molto positiva del lavoro svolto dall'Italia in questo campo. Merito anche di un gioco di squadra che è riuscito a coinvolgere tutti gli elementi della filiera: dai produttori ai consumatori». Gli imballaggi valgono in peso l'8% dei rifiuti. Ma hanno un'importanza che va al di là di questa percentuale poiché rappresentano un buon test della capacità di un Paese di gestire i beni scartati perché hanno esaurito la funzione per cui sono stati comprati, ma che non smettono di essere utili. «Estendere i campi in cui l'uso dei materiali viene regolamentato in base a dati che hanno una precisione scientifica e solidamente documentata è importante sia per aumentare l'efficienza del sistema che per ridurre le zone d'ombra, quelle in cui proprio la mancanza di trasparenza dei dati può aprire varchi a pratiche illecite», aggiunge Fontana. «Da questo punto di vista è anche importante la nuova normativa europea sul greenwashing e sui green claims: aiuterà i consumatori a fare scelte razionali e ben mirate».

— a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il presidente
Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, domani a Ecomondo per aprire gli Stati Generali della green economy



Simboli
Un'installazione a Ecomondo. In basso, visitatori all'ingresso della fiera a Rimini



▲ Lattine e non solo

Fra gli obiettivi dei consorzi di Conai (alluminio, acciaio, carta e cartone, plastica, legno e vetro) migliorare e alleggerire la raccolta dei rifiuti urbani